Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Num. 273

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	L.	Sem.		Trim.	
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento		42		22		12
Per le Provincie del Regno			46		24		13
Svizzera			58		31		17
Roma (franco ai confini)			52		27		15

Firenze, Mercoledì 6 Ottobre

		Anno	L.	Sem.		Trim.	
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82		48		27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.			112		60		85
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82		44		24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5273 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Foggia;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Foggia, provincia di Capitanata, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Relazione del Ministro delle Finanze a S. M. sul decreto che istituisce le intendenze di finanza.

MAESTÀ,

Nell'antico Regno Subalpino, come in quasi tutti gli Stati che ora formano il Regno d'Italia, l'amministrazione delle Finanze fu già ordinata per provincie. Ora invece, fatta eccezione per l'amministrazione del Tesoro, le amministrazioni finanziarie sono ordinate per compartimenti, che abbracciano due o più provincie.

Due principali inconvenienti da questa forma compartimentale di ordinamento derivano: l'uno, cioè, disagio grande, e conseguente malcontento nei cittadini; l'altro, impossibilità nei direttori dei vari rami di servizio, malgrado ogni energia di volere, di mantenere quella vigilanza e dare quegli officiosi impulsi che pur sono necessari, ed impossibilità di esaminare e risolvere i reclami dei cittadini, con quella sollecitudine che è desiderabile non meno per il buon andamento della cosa pubblica, che per la legittima soddisfazione degli interessi dei cittadini stessi.

Così mentre, a tacer d'altri, il direttore del Demanio e delle tasse, e quello delle imposte dirette di Napoli, che pure è tra le più importanti provincie del Regno, forse la prima, debbono dirigere i servizi anche nelle provincie di Caserta, Benevento ed Avellino, avviene d'altra parte che ben 20 provincie, che pur dovrebbero avere tutti gli uffizi pubblici che sono necessari alla loro vita amministrativa, non hanno l'ombra d'un ufficio direttivo.

Nè gran fatto migliore, quando se ne eccettuano le maggiori città nelle quali sono concentrate le direzioni di tutti i rami d'amministrazione finanziaria, è la condizione di quelle provincie che hanno una direzione. Per esempio, il contribuente di Verona, dove è una direzione delle gabelle, deve per le cose del demanio e delle tasse accedere a Mantova, e per le imposte dirette a Vicenza; il contribuente di Cuneo per le gabelle deve scendere a Torino e per le cose di demanio ad Alessandria; quello d'Aquila per le gabelle a Chieti, per le imposte dirette a Campobasso; quello di Pisa per le gabelle a Livorno, per il demanio a Siena.

Troppo lungo sarebbe narrare i disagi dei cittadini, gli intralci, la rilassatezza e la confusione che derivano da questo stato di cose; il quale è nello stesso tempo, come più avanti sarà detto, più dispendioso che non l'ordinamento provinciale e complessivo dei servizi finanziari.

Questo provinciale ordinamento desiderato dalle popolazioni ed espediente a ben ordinare dopo vari infruttuosi tentativi le amministrazioni finanziarie, è reso necessario ed urgente dalla prossima attuazione della legge sulla contabilità generale dello Stato, che riposa sul concetto d'intendenze provinciali di finanza istituite in tutto il Regno.

La facoltà di procedere a questo riordinamento per autorità del potere esecutivo non può essere dubbia per chi consideri che l'ordinamento attuale ebbe vita per forza di Reali decreti, che più volte dal 1861 in qua mutarono e riformarono l'ordinamento delle amministrazioni provinciali. È dubbio se tale facoltà avesse il Governo della M. V. per sopprimere le direzioni speciali del Debito pubblico, colle annessevi Casse dei depositi e prestiti. Ma appunto avuto riguardo a questo dubbio, e per rispetto a quell'alta convenienza invocata dalla Commissione della Camera, che nella relazione presentata nella tornata del 1° dicembre 1868, opinò non doversi toccare se non per legge speciale all'ordinamento dell'amministrazione del Debito pubblico, queste direzioni dovrebbero per ora restare quali sono. Del pari resterebbero le direzioni del lotto e quelle del contenzioso finanziario, non già per alcun legittimo impedimento a sopprimerle, ma perchè la soppressione delle prime non potrebbe compiersi senza modificazioni radicali nelle norme regolatrici del servizio; e la soppressione delle direzioni del contenzioso finanziario non potrebbe andare disgiunta da nuovi e speciali provvedimenti, che troveranno la loro sede opportuna nel riordinamento dell'amministrazione centrale.

In questo stato di cose ho creduto che attualmente dovessero concentrarsi nelle intendenze di finanza le attribuzioni esercitate dalle direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari, delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure, e delle gabelle; dalle ispezioni distrettuali e dalle agenzie del Tesoro.

Il servizio del Tesoro è anco al presente affidato ad uffici costituiti sotto il nome d'agenzie nel capoluogo di ogni provincia, di guisa che il passaggio delle attribuzioni di queste nelle intendenze può compiersi senza alcuna difficoltà.

L'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, come quella delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure, dapprima riunite, poi divise in forza di decreti Reali, sono tenute da direzioni compartimentali. È qui appunto che si manifesta più stringente il bisogno di una migliore distribuzione degli uffici direttivi. Costituite come lo sono attualmente le direzioni del demanio e delle tasse e quelle delle imposte, non possono, per il cumulo soverchio degli affari, provvedere efficacemente alla regolarità del servizio e vigilare da per tutto l'opera degli uffici da esse dipendenti. Diviso invece il servizio per ogni provincia, potranno i ricevitori del registro e del bollo essere esonerati di gran parte della ingerenza che nella amministrazione dei beni e nelle prese di possesso dell'asse ecclesiastico esercitano adesso, con grave detrimento del loro principale istituto, che è la severa applicazione delle tasse sugli affari; e potranno d'altra parte le intendenze tenersi in più costanti relazioni coll'autorità politica, la cui azione è tanto necessaria nella materia delle imposte dirette. Il lavoro pertanto sarà più ripartito, l'indirizzo più pronto, la vigilanza più efficace, ed i proventi di quelle amministrazioni avranno l'incremento che la finanza ha ragione di ripromettersene.

Rispetto alle gabelle non può revocarsi in dubbio l'opportunità di concentrare nell'intendenza il servizio delle privative e del dazio consumo della rispettiva provincia. Siffatto accentramento però non sarebbe senza pericolo rispetto al servizio doganale. Quindi, mentre anche questo starà sotto la dipendenza dell'intendente, negli attuali direttori di dogana saranno trasferite le facoltà che finora competevano ai direttori delle gabelle, rispetto al regolamento doganale ed all'andamento del servizio.

Di più, mentre finora i direttori di dogana ebbero azione soltanto nelle dogane alle quali erano preposti, d'ora innanzi la loro azione si estenderà a tutte le dogane della provincia nella quale essi hanno sede. Così in quelle provincie, dove il servizie doganale è importante resterà affidato alle speciali cure d'un direttore doganale, che dipenderà dall'intendente; nelle altre sarà facile all'intendente provvedere direttamente a questo servizio, come a quello del dazio di consumo e delle privative. Queste disposizioni però rendevano necessaria qualche modificazione nel comando attivo della guardia doganale, che propongo di fare senza toccare menomamente alla legge, con cui fu istituito, ed all'organico approvato insieme alla medesima legge.

Senza pertanto uscire dai limiti delle facoltà finora esercitate sul potere esecutivo, questo decreto produce due risultati essenziali. Esso non muta nulla agli ordinamenti degli uffici esecutivi. L'agenzia delle imposte, le ricevitorie del registro, e quelle delle dogane rimangono quali le fanno le leggi e i regolamenti vigenti: ma ravvicinate alla superiore azione direttiva potranno riceverne impulsi, direzioni e sussidi più frequenti, più efficaci e meglio soddisfacenti ai bisogni del pubblico e alle esigenze della finanza e questo è un primo risultato importantissimo. L'altro poi si è la maggiore economia nella spesa. Le quattro direzioni generali interessate in questa riforma hanno adesso 144 uffici direttivi nelle provincie, nella maggior parte dei quali il lavoro non è costante. Riducendoli a 68 non è da temere che eccessivo riesca il lavoro degli uffici nuovi imperocchè si potrà dare maggiore ampiezza al ruolo normale delle intendenze ove maggiormente concorreranno gli affari, e suddividere la bisogna secondo le occorrenze, mentre laddove il lavoro sarà scarso potrà un medesimo personale supplire al disbrigo giornaliero con vera economia del bilancio.

Esposte così le ragioni che hanno inspirato le principali disposizioni dell'annesso decreto, è inutile tenere parola delle altre, che a quelle servono di complemento, e che nella massima parte corrispondono agli articoli del progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati rispetto alle intendenze.

Per queste considerazioni, consenzienti i miei colleghi, prego la M. V. di voler firmare il decreto che ho l'onore di sottoporre alla Sua approvazione.

Il N. 5286 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel capoluogo d'ogni provincia sarà istituito un ufficio col nome di *Intendenza di finanza*, nel quale saranno concentrate le attribuzioni che attualmente spettano:

Alle direzioni compartimentali:

Del demanio e delle tasse sugli affari;

Delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure;

Delle gabelle;

Alle ispezioni distrettuali ed alle agenzie del tesoro, salvo rispetto alle gabelle le eccezioni indicate in appresso.

Nulla è innovato per il servizio del debito pubblico e delle Casse dei depositi e prestiti, del contenzioso finanziario, e del lotto.

Art. 2. Oltre agli uffici finanziari con vario nome esistenti nelle provincie del Regno passeranno sotto la dipendenza dell'intendente di finanza anco le speciali amministrazioni investite di qualche servizio di interesse finanziario nelle provincie medesime, tranne le eccezioni che saranno stabilite per decreto Reale.

Passerà altresì sotto la dipendenza dell'Intendenza di finanza il servizio dei cespiti di rendita posseduti nella provincia dall'amministrazione del fondo per il culto, e che le furono assegnati dall'art. 2 della legge del 15 agosto 1867.

Per i procedimenti di questo servizio le Intendenze di finanza corrisponderanno coll'amministrazione centrale del fondo per il culto sotto la dipendenza del Ministero di Grazia e Giustizia.

Art. 3. Il servizio doganale sarà sotto la dipendenza dell'intendente di finanza.

Però i direttori di dogana dovranno provvedere all'andamento del servizio doganale in tutta la provincia nella quale hanno sede: essi avranno le facoltà che per le vigenti disposizioni sono riservate al direttore delle gabelle, per ciò che riguarda il regolamento e la tariffa doganale.

La revisione degli introiti doganali sarà concentrata presso la Direzione generale delle gabelle.

Art. 4. La guardia doganale sarà riunita sotto comandi che comprendano più provincie.

Ogni comando starà sotto la direzione di un ispettore capo della guardia, il quale provvederà a tutto ciò che si riferisce all'arruolamento, alla disciplina ed alle masse del corpo.

I Consigli di disciplina saranno presieduti dall'intendente di finanza da cui dipende l'imputato.

Art. 5. Gli intendenti per ciascuna categoria d'affari corrisponderanno col Ministro, o col direttore generale da cui gli affari dipendono.

Nei casi di massima urgenza e che eccedano la loro competenza, ricorreranno ai prefetti e ne eseguiranno le decisioni; e vi ricorreranno in ogni caso in cui richieggasi l'uso della forza pubblica.

Art. 6. Le proprietà demaniali, che si estendono nel territorio di due o più provincie, senza avere una amministrazione speciale, saranno sottoposte a quella intendenza, che verrà designata con decreto ministeriale.

Art. 7. Le Intendenze di finanza si distinguono in quattro classi.

Il numero delle Intendenze per ciascuna classe, il numero e le rispettive piante organiche del personale saranno stabilite per decreto Reale.

I gradi, le classi e gli stipendi del personale delle Intendenze sono determinati in conformità dell'annessa tabella *A*.

Art. 8. L'intendente di finanza provvederà alle spese del proprio ufficio, ed a quelle della dipendente direzione di dogana, mediante le somme a ciò assegnate dal Ministro delle Finanze sul fondo a ciò destinato nel bilancio dello Stato.

Fra le spese d'ufficio si comprenderanno le retribuzioni del personale assunto dall'intendente a prestare un'opera puramente materiale e manuale.

Di tali spese l'intendente renderà conto annualmente al Ministero delle Finanze.

Art. 9. Le speciali norme di amministrazione, le attribuzioni degli intendenti nei rapporti coi prefetti e con l'amministrazione centrale e le loro relazioni cogli uffici dipendenti, saranno determinate da un regolamento approvato con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 10. Il presente decreto andrà in esecuzione il 1° di gennaio 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

Tabella *A*.

Gradi, classi e stipendi del personale delle Intendenze di Finanza.

Grado	Stipendio
Intendente di finanza di 1ª classe	L. 7,000
Id. id. di 2ª classe	» 6,000
Id. id. di 3ª classe	» 5,500
Id. id. di 4ª classe	» 5,000
Ispett. capo della guardia doganale di 1ª cl.	» 5,000
Id. id. di 2ª cl.	» 4,500
Primo segretario di 1ª classe	» 4,000
Id. di 2ª classe	» 3,500
Segretario di 1ª classe	» 3,000
Id. di 2ª classe	» 2,500
Vicesegretario di 1ª classe	» 1,800
Id. di 2ª classe	» 1,500
Volontario	» —
Primo ragioniere di 1ª classe	» 4,000
Id. di 2ª classe	» 3,500
Ragioniere di 1ª classe	» 3,000
Id. di 2ª classe	» 2,500
Computista di 1ª classe	» 1,800
Id. di 2ª classe	» 1,500
Volontario	» —
Archivista	» 2,500
Protocollista	» 2,000
Speditore di 1ª classe	» 1,800
Id. di 2ª classe	» 1,500
Uscieri di 1ª classe	» 900
Id. di 2ª classe	» 800
Id. di 3ª classe	» 700

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il Numero MMCCXX *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, num. 680;

Veduta la deliberazione 16 agosto 1869 della Camera di commercio e d'arti di Udine;

Veduto il parere del Consiglio di Stato in data 2 aprile 1869;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio e d'arti di Udine ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli industriali ed i commercianti della provincia, in conformità dell'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Tabella dell'annua tassa imponibile dalla Camera di commercio e d'arti di Udine.

Categoria prima.

Pel comune di Udine:

Classe				
Classe 1ª	— Quota non maggiore di			L. 60 00
» 2ª	— id.	id.		» 45 00
» 3ª	— id.	id.		» 30 00
» 4ª	— id.	id.		» 15 00
» 5ª	— id.	id.		» 7 50
» 6ª	— id.	id.		» 3 75
» 7ª	— Esente.			

Categoria seconda.

Pei comuni capoluoghi di distretto:

Classe				
Classe 1ª	— Quota non maggiore di			L. 40 00
» 2ª	— id.	id.		» 30 00
» 3ª	— id.	id.		» 20 00
» 4ª	— id.	id.		» 10 00
» 5ª	— id.	id.		» 5 00
» 6ª	— id.	id.		» 2 50
» 7ª	— Esente.			

Categoria terza.

Per tutti gli altri comuni:

Classe				
Classe 1ª	— Quota non maggiore di			L. 20 00
» 2ª	— id.	id.		» 15 00
» 3ª	— id.	id.		» 10 00
» 4ª	— id.	id.		» 5 00
» 5ª	— id.	id.		» 2 50
» 6ª	— id.	id.		» 1 25
» 7ª	— Esente.			

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Comm.

MARCO MINGHETTI.

Il N. MMCCXXX *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino, in data 8 e 25 gennaio, 21 aprile e 9 giugno 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Torino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nel Suo Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le finanze con decreti in data 12 e 20 settembre 1869:

A cavalieri:

Ferrari Martino, ragioniere a Torino;
Giovanelli Giuseppe, segretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti in data 23 settembre:

Ad uffiziali:

De Bérenger Adolfo;
Ferri dott. Angelo.

A cavalieri:

Piattoli ing. Luigi;
Giacomelli ing. Carlo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione con decreti in data 5 e 12 settembre:

A commendatore:

Bonaini commend. Francesco, sopraintendente generale degli archivi toscani.

Ad uffiziali:

Canestrini cav. Giuseppe, bibliotecario della Biblioteca Nazionale in Firenze;
Ferrucci cav. Luigi Grisostomo, bibliotecario della Mediceo-Laurenziana di Firenze;
Gar cav. Tommaso, direttore del R. Archivio Generale in Venezia.
Mariotti cav. Luigi, deputato al Parlamento Nazionale;
Odorici Federico, bibliotecario della Biblioteca Nazionale di Parma;
De Visiani nob. cav. dott. Roberto, professore ordinario di botanica nella R. Università di Padova;
Bianchi cav. Paolo, direttore della Società degli insegnanti in Torino.

A cavalieri:

Masi cav. Ernesto, segretario di 1ª classe nel Ministero dell'Istruzione Pubblica;
Capezzuoli dott. Serafino, professore ordinario di chimica organico-patologica nell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze;
Umanà dott. Pasquale, professore ordinario di patologia speciale chirurgica, clinica chirurgica e clinica delle malattie sifilitiche nella Regia Università di Cagliari;
Bellini dott. Ranieri, professore ordinario di tossicologia sperimentale nell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze;
Re avv. Agostino, professore di elementi di diritto civile patrio per gli aspiranti alla carriera notarile in Asti;
Manfren dott. Pietro, direttore scolastico distrettuale in Conegliano;
Duranti dott. Pietro, professore ordinario di anatomia umana;
Pandiani dott. Giovanni, scultore;
Tantardini Antonio, id.;
Rossi cav. dott. Pietro, direttore della scuola normale di Napoli;
Streglio Paolo, capo d'ufficio nella segreteria municipale di Torino;
Gomez Emanuele, maestro elementare in Valenza;
Scaniglia abate Giuseppe, anziano e benemerito insegnante;
Martini dott. Eligio, professore nella R. Università di Torino;
Liveriero cav. prof. dott. Emilio;
Laura Gio. Batt., maestro elementare a Baiardo;
Regis ing. Domenico, di Torino;
Pistono Carlo, impiegato municipale a Torino;
Boselli Paolo, avvocato;
Buniva commend. prof. Giuseppe;
Malvano Alessandro;
Pasquali Ernesto, avvocato;
Somasca prof. Ernesto, di Milano;
Longo teol. canonico Gio. Batt.;
Sala cav. canonico Aristide.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha con RR. decreti del 12 settembre ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Borghi cav. Antonio, presidente del tribunale civile e correzionale di Brescia, nominato consigliere della Corte d'appello di Brescia;
De Nardis Andrea, id. di Benevento, id. di Napoli.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia ha con decreti RR. del 16 settembre ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Merizzi Claudio, giudice del tribunale di Como, collocato a riposo a sua domanda conferendogli il titolo di vicepresidente di tribunale;
Vatalaro Alfonso, uditore addetto al tribunale di Firenze, destituito dalla carica.

Con R. decreto 23 settembre 1869 Delfino Giovanni, applicato di 4ª classe al Ministero della Marina, in aspettativa per motivi di salute, venne richiamato in attività di servizio a datare dal 16 settembre 1869.

Con decreti ministeriali delli 6 settembre 1869 Dovano Giuseppe, usciere capo nell'amministrazione provinciale e comandato presso il Ministero dell'Interno, venne collocato in aspettativa per motivi di salute, e

Caffer Giovanni, usciere presso lo stesso Ministero, venne collocato a riposo per motivi di salute.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti RR. del 5 settembre 1869:

Basile Giuseppe, avente i rèquisiti legali, nominato vicepretore del mandamento di Tagliacozzo;

Spinelli Leandro, id., id. nel mandamento 3° di Pistoja;

Capparozzo Angelo, uditore applicato alla procura generale d'appello di Parma, incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento Sud di Parma;

Sorrentino Andrea, pretore del mandamento di Gagliano del Capo, dispensato a sua domanda da tale ufficio e richiamato al precedente suo posto di uditore con incarico delle funzioni di vicepretore presso il mandamento Mercato in Napoli;

Mancini Basilio, uditore, incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento di Bojano, nominato pretore del mandamento di Gagliano del Capo con lo stipendio di lire 1800;

Greco Antonio, pretore di Sant'Angelo de'Lombardi, tramutato ad Orbassano;

Ulloa Adriano, id. di Vietri sul Mare, id. di Sant'Angelo de' Lombardi con lo stipendio di lire 2200 e col maggiore assegno di lire 200;

Pace Federico, id. di Cantalupo, id. di Pietramelara;

Mansicano Antonio, id. di Arena, id. di Cantalupo;

Corenza Raffaele, id. di Montoro, id. di Vietri sul Mare;

De Rosa Domenico, id. di Ceglie, id. di Montoro;

D'Aquino Michele, id. di Napoli, sezione Vicaria, id. di Portici;

Fabrocini Gennaro, id. di Afragola, id. di Napoli, sezione Vicaria;

Brasiello Errico, id. di Pietramelara, id. di Afragola;

Pizzuti Michele, id. di San Mauro Forte, id. di Picerno, lasciandosi San Mauro Forte vacante per l'aspettativa del pretore De Lillo;

Caroelli Alfonso, id. di Stradella, id. di Casteggio;

Berrardi Pietro, id. di Casteggio, id. di Stradella;

Minetti Gaetano, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento di Napoli, sezione Pendino, nominato pretore del mandamento di Arena con lo stipendio di lire 1800;

Vangucci Eugenio, vicepretore del mandamento 3° di Pistoja, dispensato dalla carica a sua domanda;

Pacino Pasquale, id. di Cattolica, id. id.;

Pacino-Rizzuto Antonino, conciliatore nel comune di Cattolica, avente i requisiti legali, dispensato da tale ufficio e nominato vicepretore del mandamento di Cattolica.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Notificazione.

A tenore dei Reali decreti 6 aprile 1862 e 7 settembre 1864, relativi agli istituti militari superiori, e delle norme in data 14 scorso marzo, relative agli esami di concorso per l'ammissione annuale negli stessi istituti, questo Ministero, visto il risultato degli anzidetti esami, ha determinato quanto segue:

1° Sono ammessi allievi del 1° anno di corso della Regia Militare Accademia in Torino nell'ordine di merito dei concorrenti, risultato dalla classificazione, i primi 55 giovani descritti nel seguente elenco.

2° Sono ammessi allievi del 1° anno di corso della Scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena gli 89 giovani indicati nell'elenco stesso.

3° L'ingresso dei predetti nuovi allievi nella Regia Militare Accademia avrà luogo il 15 p. v. ottobre, e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria il 1° del p. v. novembre, fermo rimanendo il disposto dal § 23 delle mentovate norme 14 marzo 1869.

4° Sono designati per l'ammessione allo *squadrone allievi di cavalleria* presso la Scuola anzidetta i giovani indicati nell'annesso elenco con un *asterisco*, i quali ne fecero domanda ed hanno all'uopo presentato il certificato di possedere i mezzi di provvedersi a suo tempo del corredo e dei cavalli necessari prescritto dal § 5°, n. 8, delle norme 14 marzo 1869.

La loro ammessione però al predetto squadrone* non avrà luogo che quando ne sia constatata l'attitudine speciale all'arma di cavalleria, mediante rassegna, a cui saranno al loro arrivo sottoposti per cura del comandante generale della scuola, il quale ne riferirà quindi il risultato a questo Ministero.

5° A tenore dei regolamenti, la pensione degli allievi nuovi ammessi nei predetti istituti militari superiori deve decorrere dal 1° giorno del mese in cui vi fanno ingresso.

Giovani ammessi alla R. Militare Accademia.

1. Martinelli Michele, allievo - Collegio militare Napoli.
2. Mirandoli Pietro, borghese - Napoli, collegio militare.
3. Stilo Raffaele, allievo - Collegio militare Napoli.
4. Sotta Francesco, borghese - Malesco (Ossola).
5. Villavecchia Beltrando, allievo - Collegio militare Milano.
6. Mugnaini Ettore, borghese - Torino, caserma Carabinieri Reali.
7. Galeota Nicola, id. - Taranto.
8. De Petro Giorgio, allievo - Collegio militare Milano.
9. Toselli Cesare, borghese - Strevi.
10. Cassisi Luigi, allievo - Collegio militare Napoli.
11. Colucci Salvatore, id. - id.
12. Guerrero Edoardo, id. - id.
13. Escard Edoardo, id. - Milano.
14. Galeota Alessandro, borghese - Taranto.
15. Vitelli Raffaele, allievo - Collegio militare Milano.
16. Arvonio Celestino, id. - Napoli.
17. Pezzani Gerolamo, id. - Milano.
18. Monteforte Achille, id. - Napoli.
19. Martana Luigi, borghese - Napoli, strada Ponte della Cerca, 12.
20. Morabito Luigi, id. - Catanzaro, Convitto Nazionale.
21. Masi Tullo, allievo - Collegio militare Milano.
22. Muscari Alberto, id. - Napoli.
23. Businari Adolfo, borghese - Venezia.
24. De Fonseca Gennaro, id. - Napoli, strada Santa Caterina da Siena, 24.
25. Giorgini Giorgio, allievo - Collegio milit. Milano.
26. Monaco Vincenzo, borghese - Napoli, via Santa Sofia, 3.
27. Botteoni Pietro, allievo - Collegio milit. Milano.
28. De Martino Giacinto, id. - Napoli.
29. Saporito Ricca Antonio, borghese - Castel Vetrano, via Saporito.
30. Panizzardi Alessandro, allievo - Collegio militare Milano.
31. D'Errico Salvatore, borghese - Castellamare (Napoli) strada Napoli.
32. Lang Guglielmo, id. - Livorno, presso la ditta M belli.
33. Micco Francesco, id. - Torino, via Po, n. 6.
34. Cojana Remo, allievo - Collegio milit. Milano (a).
35. Gennaro Salvatore, id. - Napoli.
36. Cordano Carlo, borghese - Novi Ligure, via Monache, n. 10.
37. Dogliotti Eugenio, allievo - Collegio militare Milano.
38. Boncompagni Prospero, borghese - Torino, via Saluzzo, n. 33.
39. Dias Edoardo, id. - Napoli, Santa Maria Ognibene, n. 26.
40. Cavalieri Angelo, allievo - Collegio militare Napoli.
41. Mazzetti Luigi, borghese - Genova, collegio Arnaldi.
42. Nespoli Angelo, allievo - Collegio milit. Milano.
43. Gruffeo Pasquale, borghese - Napoli, strada Sanità, n. 97.
44. Rendina Luigi, id. - Id., strada Toledo, n. 228.
45. Tacconi Francesco, allievo - Collegio militare Milano.
46. Monneret de Villard Gio. Batt., borghese - Torino, via Barbaroux, n. 2.
47. Cagliani Luigi, id. - Milano, via Borgo Nuovo, numero 15.
48. Polleri Edoardo, id. - Genova, Piazza Marsala, numero 1.
49. Buogo Bartolomeo, id. - Milano, via del Fieno, numero 4.
50. Gardini Enrico, id. - Macerata.
51. Radicati Roberto, allievo - Collegio milit. Milano.
52. Berton Giuseppe, soldato nel 2° reggimento Bersaglieri.
53. Allemandi Carlo, borghese - S. Michele Prazzo (Cuneo).
54. Ferrari Emilio, id. - Milano, via Pasquirolo, 3.
55. Mazza Ernesto, id. - Torino, R. milit. Accademia.

Giovani ammessi alla Scuola militare di fanteria e cavalleria

1. Contini Edmondo, borghese - Napoli, largo Santa Teresa a Chiaia, n. 5.
2. Crotti di Costigliole Vittorio, caporale, 6° battaglione Bersaglieri (1° reggimento).
3. Paolella Domenico, allievo - Collegio militare Napoli.
4. Romeo Giuseppe, borghese - Palermo, via Velasquez, n. 28.
5. Cameletti Luigi, id. - Pergola (Pesaro).
*6. Giuliani Carlo, allievo - Collegio militare Napoli.
7. D'Alfonso Erminio, borghese - Napoli, collegio militare.
8. Stigliani Camillo, soldato, 71° regg. fanteria.
9. Sani Paolo, borghese - Verona, via Sotto Riva, n. 1223.
10. Giacolone Gaetano, soldato, 53° regg. fanteria.
11. Alviggi Raffaele, borghese - Sant'Agata de'Goti (Benevento).
12. Ruspoli Alfonso, id.
13. Belzani Antonio, soldato, 16° regg. fanteria.
14. Giusteschi Cesare, allievo - Collegio militare Milano.
*15. Gorini Carlo, borghese - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, scala n. 6.
*16. Poninski Bronislao, id. - Verona, divisione militare.
*17. Federici Gennaro, allievo - Collegio milit. Napoli.
*18. De Laurentis Carlo, id. - id.
19. Flores d'Arcais Guglielmo, soldato, 13° reggimento fanteria.
20. Caracciotti Gustavo, borghese - Terni, via dell'Istituto, n. 54.
*21. Pironti Domenico, soldato, lancieri Vittorio Emanuele.
22. Longo Vito, id. 53° reggimento fanteria.
23. Boron Tullo, allievo - Collegio militare Milano.
24. Quaglia Giuseppe, borghese - Napoli, via Monte Oliveto, Magazzeno dell'Amministr. militare.
25. Mandile Luigi, id. - Messina, piano Terranova, palazzo Vitali.
26. Del Duca Leonardo, id. - Napoli, Croce Santa Lucia al Monte, n. 37.
27. Radius Alessandro, soldato, 17° regg. fanteria.
28. Scialpi Cosimo, id., 23° id.
29. De Ruggero Roberto, borghese - Torino, Borgo Po, n. 13.
30. Nanni Giovanni, id. - Reggio (Calabria).
*31. Villani Adolfo, id. - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, scala n. 6.
*32. Ricciardi Eugenio, id. - Solmona (Abruzzo Ulteriore).
33. Rajmondi Antonio, id. - Pinerolo (Torino).
34. Rivera Giuseppe, allievo - Collegio milit. Milano.
*35. Gurgo Flavio, id - Napoli.
36. Joele Edoardo, borghese - Napoli, strada Egiziaca Pizzofalcone, n. 20.
37. Bogiankino Edoardo, id. - Napoli, luogotenenza Carabinieri Reali.
38. Anfossi Francesco, caporale nel 15° reggimento fanteria.
39. Marenesi Enrico, allievo - Battaglione figli di militari in Maddaloni.
40. Thermes Gio. Batt., borghese - Firenze, Borgo Santa Croce, n. 7, p. 2°.
*41. Romano Gioanni, id. - Napoli, strada Mergellina, n. 31
42. Bellucci Giovanni, soldato, 28° regg. fanteria.
43. Bianchi Edoardo, allievo - Collegio milit. Milano.
44. Camperi Vittorio, soldato, 42° battaglione bersaglieri.
45. Marsala Francesco, borghese - Napoli, strada Orticello, n. 5.
46. Di Donato Antonio, id. - Napoli, strada Cisterna dell'Olio, n. 44.
*47. Niccolini Leopoldo, id. - Napoli, strada Pace, numero 7.
48. Lovadino Matteo, caporal furiere, 29° reggimento fanteria.
*49. Salvo Demetrio, borghese - Napoli, via Foria, n. 32.
50. Ramorino Stefano, allievo - Collegio militare Milano.
*51. Vaini Giovanni, allievo - Collegio milit Milano.
52. Frabbris Francesco, allievo - Collegio militare Milano.
53. Ostorero Luigi, id. - id.
54. Cojana Romolo, id. - id.
55. Amaretti Enrico, borghese - Torino, piazza dello Statuto, 11.
56. Graziano Benvenuto, soldato, 3° reggimento artiglieria.
57. Travaglini Alberto, allievo - Collegio militare Napoli.
*58. Barattieri di S. Pietro Paolo, id - Milano.
*59. Pizzorno Luigi, soldato, Treno d'armata.
60. Frizzi Giovanni, allievo - Collegio milit. Milano.
61. Segni Maurizio, borghese - Nuoro, Ispezione delle Dogane.
62. Turra Giuseppe, id. - Treviso, Direz. demaniale.
63. Bagatti Ambrogio, allievo - Collegio milit. Milano.
64. Carminati Emilio, allievo - Collegio milit. Milano.
*65. Palmieri Gustavo, soldato, 3° regg. artiglieria.
*66. Cengia-Bevilaqua Giovanni, borghese - Milano, via Camminadella, 22.
*67. Avogadro di Casanova Carlo, soldato, regg. Guide.
68. Monaco Gaetano, borghese - Napoli, Giardino San Matteo a Toledo n. 26.
69. Giannone Luigi, id. - Palermo, via Materassai, numero 29.
70. Lombardi Pietro, allievo - Collegio militare di Milano.
*71. Contini Pietro, borghese - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, scala 6.
*72. Guerra Carlo, id. - Napoli, via Loggia di Genova, numero 76
*73. Visetti Vittorio, id. - Torino, via Nizza, n. 31.
74. Amerio Felice, id. - Saluzzo.
75. Bianchi Eugenio, id. - Napoli, vico Nilo, n. 34.
76. Griffini Alessandro, soldato, 5° regg. Granatieri.
77. Zoppi Gaetano, borghese - Brescia, via Pozzo di Virle, n. 1673.
78. Palopoli Pasquale, id. - Arezzo, Collegio Vittorio Emanuele.
79. Salvatti Sarpini Senatore, id. - Verona, via Pratto, n. 2918.
80. Fratellini Tommaso, id. - Aquila (Abruzzo Ulteriore 2°).
81. Prencipe Gaetano, allievo - Collegio milit. Milano.
82. Francioni Lionello, borghese - Prato (palazzo Commissariato degli Spedali).
83. Bordoni Giuseppe, borghese - Perugia, Corte d'appello.
*84. Gugliardi Michele, id. - Napoli, vico Concordia, numero 64.
85. Corsi Carlo Alberto, id. - Torino, via Bogino, n. 18, p. 4°.
86. Ongaro Luigi, id. - Milano, Istituto convitto Dolci.
87. Goria Vincenzo, allievo - Collegio milit. Milano.
88. Sibille Calisto, id. - id.
89. Foresi Jacopo, borghese - Portoferraio.

(a) Sempreche sia riconosciuto idoneo al militare servizio dal Consiglio superiore militare di sanità in Firenze.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

AVVISO.

Dall'ottobre p. v. i piroscafi francesi del Brasile e della Plata partiranno da Bordeaux il 24 invece del 25 di ogni mese e vi saranno di ritorno dal Brasile e dalla Plata il 3 invece del 19 di ogni mese.

Per conseguenza dal mese prossimo, l'impostazione utile delle corrispondenze per il Brasile, la Repubblica Argentina, l'Uruguay e il Paraguay da spedirsi col mezzo dei piroscafi postali francesi *via di Bordeaux* avrà luogo in Firenze la mattina del 21 d'ogni mese in tempo da profittare della partenza del treno delle 10 40 antimeridiane diretto a Susa.

L'arrivo invece in Firenze delle corrispondenze provenienti dagli Stati anzidetti avrà luogo di regola il 6 di ogni mese.

Firenze, 12 settembre 1869.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere nel R. Istituto di belle arti di Napoli un posto di professore d'ornato dipinto, tutti coloro che vogliono aspirarvi dovranno presentare la loro domanda alla segreteria dell'Istituto predetto a contare dal primo giorno di questa pubblicazione a tutto il giorno 20 ottobre 1869.

La domanda sarà in carta bollata di lire una accompagnata dalla fede di nascita e dai documenti comprovanti i titoli e requisiti del richiedente, come per esempio, insegnamento esercitato con buon successo, discepoli usciti dalla sua scuola, elenco dei lavori fatti, premi ed onori ottenuti nell'esercizio dell'arte e dell'insegnamento.

Il concorrente dichiarerà nella domanda se abbia altro ufficio o stipendio dal Governo sia nell'insegnamento, sia in altro ramo.

Il Consiglio riunito dell'Istituto di belle arti di Napoli, giunto che sia il termine della presentazione, esaminerà nel periodo di otto giorni il valore dei titoli presentati ed escluderà coloro che non possono essere ammessi al concorso.

A termini dell'art. 54 dello statuto organico il professore sarà scelto per concorso di titoli, e quante volte il valore di questi non sia sufficiente alla scelta e proposta del professore o ne risulti parità di titoli, il Consiglio medesimo proporrà la prova da farsi fra gli ammessi al concorso. Questa consisterà in una parete dipinta a tempera d'invenzione, le cui dimensioni e le norme saranno date dal Consiglio.

Il giudizio del concorso sarà pronunziato dal Consiglio riunito dell'Istituto a termini dello Statuto, art. 98.

Lo stipendio assegnato al detto posto è di annue lire milleventi.

Firenze, addì 30 settembre 1869.

Il Segretario Generale
P. VILLARI.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Concorso per posti di geologo operatore.

È aperto un concorso a due posti di geologi operatori presso il R. Comitato geologico.

Sono ammessi a tale concorso gli allievi laureati delle scuole d'applicazione per gl'ingegneri e dell'Istituto tecnico superiore di Milano.

Potranno anche esservi ammessi allievi di altri stabilimenti tecnici quando giustifichino per mezzo di apposite prove di possedere istruzioni equivalenti.

L'esame di concorso sarà scritto ed orale. Esso verserà in modo speciale intorno ai soggetti seguenti:

1° Topografia — Nozioni speciali sul rilevamento topografico. — Altimetria — Uso dei diversi barometri specialmente di montagna — Disegno topografico — Si terrà conto dell'abilità nel disegno di paesaggio.

2° Nozioni speciali di mineralogia e geologia — distinzione dei minerali e rocce principali — Carte e sezioni geologiche — Soluzione geometrica di problemi relativi alla stratigrafia.

Nozioni generali sui fossili animali e vegetali, sufficienti a dimostrare nel candidato il criterio paleontologico.

Non sono ammessi al concorso coloro che non hanno una costituzione fisica adeguata al servizio da essi richiesto.

Le condizioni fatte per ora ai geologi operatori a tenore del regolamento approvato con decreto 30 agosto 1868 sono:

Di essere a disposizione del Comitato pei lavori sia di tavolino che di campagna.

Indennità annua fissa di lire 1800 e indennità da lire 6 a 15 il giorno secondo i giorni, nei mesi di lavoro in campagna.

Gli esami avranno luogo in Firenze nella seconda metà di novembre.

Coloro che vorranno essere ammessi a detto esame dovranno far pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi della fine di ottobre prossimo i certificati degli studi fatti nei diversi istituti.

Con decreto ministeriale verrà nominata la Commissione incaricata degli esami e verrà fissato il giorno in cui avranno luogo.

Visto: *Il Presidente del R. Comitato*
I. COCCHI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nella *France* del 4 ottobre:

I preparativi che si fanno al palazzo di Compiègne sembrano confermare la notizia che noi davamo pochi giorni or sono dell'intenzione del capo dello Stato di andare a stabilirsi prossimamente in quella residenza.

PRUSSIA

Ecco la nota della *Kreuzzeitung* segnalata per telegrafo all'*Havas* di Parigi:

Alcuni corrispondenti di giornali fanno parola di dissensi che sarebbero insorti fra il conte de Bismark e i suoi colleghi del ministero; essi raccontano pure di presunti intrighi che ordirebbe un sedicente *partito della Corte*, contro il cancelliere federale. Nello stesso tempo questi novellieri confondono nel modo più strano la visita prossima di S. A. R. il principe della Corona alla Corte di Vienna, con le induzioni che se ne traggono relativamente ad un avvicinamento della Prussia e dell'Austria.

Noi possiamo affermare, secondo informazioni prese alle fonti migliori, che non vi ha una parola di vero in tutto questo cicaleccio, e che tutti i particolari dati con tanta asseveranza dai corrispondenti, sono altrettante invenzioni, e che per chiunque sia in posizione di vedere da presso le cose, tutte le spiegazioni del genere di quelle di cui parliamo, appariscono destituite di ogni senso.

BADEN.

I giornali di Germania recano la discussione dell'indirizzo avvenuta nella prima Camera. L'indirizzo è in genere una parafrasi del discorso del trono; ma nella chiusa viene accentuato il grave danno che ne verrebbe al paese da un ulteriore ritardo dell'ingresso nella Confederazione del Nord. Ecco il passo relativo:

« La mancanza di un'organizzazione che comprenda tutta la Germania appare già sensibilissima a tutti gli Stati della Germania meridionale e insopportabile a lungo andare, vedendoci noi posti non di rado nella alternativa di essere privati dei beneficii e prerogative delle riforme legislative della Confederazione del Nord, e di dover quindi rinunciare allo sviluppo di un comune diritto germanico e alla connessione della vita economica, o dover accettare le leggi della Germania del Nord quali sono, senza poter cooperare alla loro elaborazione. »

« Se bene in questi ultimi tempi le condizioni non siano essenzialmente modificate, tuttavia la trasformazione del paese in complesso ebbe uno sviluppo propizio, massime le relazioni internazionali, così che è da sperare una soluzione pacifica della questione germanica. Chi vuole la pace deve volere l'unione con la Confederazione del Nord, divenuta una gran potenza, e riconosciuta come tale. »

Il relatore, signor Bluntschli, aveva accompagnato l'indirizzo con poche osservazioni, esprimendo il desiderio che si serbasse nella discussione il silenzio sulla questione germanica, non essendo a ciò propizio il momento. Non trattarsi oggi di sapere *se* il Baden debba entrare nella Confederazione del nord, ma trattarsi solo del *quando*.

L'indirizzo venne adottato con 13 contro 6 voti.

SVIZZERA

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha la seguente corrispondenza da Berna 30 settembre:

La conferenza del Gottardo tenne ieri una seduta, la prima (se non m'inganno) dopo il ritorno della Commissione tecnica, la quale come è noto, ha fatto i suoi studi sul terreno. Per quanto io sento, questa seduta della conferenza fu importante ed ha fatto procedere la quistione di un gran passo; in altre parole, la conferenza ha ultimato tutto che si riferisce alla parte tecnica, ed ha adottato il tracciato da seguirsi, stabilendo delle condizioni per le rampe, le curve ecc. Intorno a tutti questi importanti punti si è messa d'accordo, e non resta più che di intendersi sul programma finanziario.

Intorno a questa parte del compito della conferenza nulla ancora si sente, e si può soltanto osservare che i deputati delle potenze si contengono nel massimo riserbo. Ciò si comprendeva naturalmente sinchè non erasi d'accordo sulla quistione tecnica; ma ora è giunto per ciascuno il momento di scoprire le proprie carte, e presto si saprà a che si possa attenersi. Persone che sono in istato di essere ben informate credono che per la fine della prossima settimana il tutto potrebbe essere ultimato.

In aspettazione di ulteriori schiarimenti vi annuncio ciò che ritengo più importante nelle risoluzioni state prese sulla quistione tecnica. Il programma finanziario dell'impresa del Gottardo, elaborato dal Comitato e già pubblicato dai giornali, fondava la proposta delle così dette linee alpine sul progetto del signor ingegnere Koller, che per alcuni tratti ammetteva un'ascesa massima del 50 ‰, e per l'esercizio l'impiego di un nuovo sistema (Fell od Agudio). Ora, se io sono ben informato, la conferenza avrebbe modificato questa disposizione e risolto che non debbano esservi salite maggiori del 25 ‰; è questa la massima attualmente ammessa per le ferrovie che vengono esercitate colle locomotive comuni. Questa diminuzione delle salite però ha per conseguenza un prolungamento del tracciato, oppure la costruzione di speciali opere d'arte, quindi produce un aumento delle spese di costruzione. La risoluzione della conferenza pertanto ammette un aumento di circa 12 milioni nella spesa presunta; all'incontro poi si è rinunciato alla costruzione degli accessi del grande tunnel prima del suo compimento, e per tal modo si avrà un risparmio negli interessi, per il quale sarà compensato l'aumento della spesa per il prolungamento dei tronchi.

Il risultato finale sarebbe di ottenere, senza spese maggiori, una strada, che sarebbe costrutta nelle migliori condizioni per la facilità e l'economia dell'esercizio.

SPAGNA

Si scrive da Madrid, 1° ottobre, al *Constitutionnel*:

L'unione liberale, prima di prendere una risoluzione definitiva sulla quistione dinastica ha sottoposto al governo le seguenti questioni:

1° Se il candidato proposto dal governo ottenesse i voti della maggioranza dell'unione liberale, si procederebbe immediatamente all'elezione del re?

2° Proponendo la candidatura del duca di Genova, il governo ha la completa sicurezza che egli accetterà o non si espone ad un nuovo rifiuto come quello di Don Fernando di Portogallo?

3° Nel caso in cui fosse eletto, il duca di Genova verrebbe immediatamente a prender possesso del trono, o si attenderebbe per chiamarlo che fossero votate le leggi organiche?

4° Il duca di Genova sarebbe subito dichiarato maggiore, o vi sarebbe un altra Reggenza? Ed in quest'ultimo caso quale sarebbe la forma della Reggenza; si comporrebbe d'uno, tre o cinque membri?

Queste quistioni sono state trasmesse al governo ed un Consiglio speciale deve essere convocato per risponderví categoricamente.

Ieri sera ha avuto luogo nel palazzo del Senato una riunione di deputati della maggioranza sotto la presidenza di Rivero. Il generale Prim vi ha pronunziato un lungo discorso nel quale ha trattato le quattro quistioni più gravi che sono all'ordine del giorno: quelle del futuro monarca, del bilancio, dell'ordine pubblico e di Cuba. Sulla prima, il presidente del Consiglio ha riconosciuto che ella dev'essere per il momento aggiornata in seguito ai dissensi insorti nel seno delle Commissioni nominate per questo oggetto. Quanto alle finanze esso ha dato l'assicurazione che nel prossimo bilancio vi sarà l'equilibrio; e che esso inaugurerà un piano finanziario d'una grande arditezza, e per la realizzazione del quale faceva assegnamento sul patriottismo del paese. Sulla quistione dell'ordine pubblico, il generale Prim ha confessato che la legge del 17 aprile non era più in armonia colle condizioni della situazione attuale e che è indispensabile di votarne un'altra più efficace e più conforme alla nuova costituzione. Finalmente riguardo a Cuba il generale sostenne che la cosa più importante e più urgente a farsi è quella di salvare l'onore della Spagna, domando l'insurrezione e che in seguito si potrà entrare in un altro ordine di considerazioni e cercare la combinazione più atta a conciliare gli interessi dei Cubani con quelli della madre patria.

La riunione si è quindi sciolta senza aver preso alcuna risoluzione.

AMERICA

Sulla guerra nel Paraguay sono giunte a Lisbona le seguenti notizie da fonte paraguaiana:

Le notizie ricevute dalla Plata per lettere private dicono che la perdita dei Brasiliani nell'attacco delle posizioni paraguaiane a Piribebuy e nei combattimenti ch'ebbero luogo in diversi punti del territorio del Paraguay, dal 13 al 18 agosto, ascende a 8000 uomini. Il presidente Lopez s'è ritirato colle sue forze sulla grande Cordigliera di Caaguazu, dove ha allestito nuove difese.

I giornali e le corrispondenze di Buenos Ayres dicono che i Brasiliani preparavano la loro ritirata dal Paraguay, lasciando alcune truppe presso il loro governo provvisorio stabilito all'Assunzione.

Il governo argentino ha richiamato la guardia nazionale di Buenos Ayres, che forma il contingente della Repubblica argentina al Paraguay.

Gli stessi giornali di Buenos Ayres accusano i Brasiliani di non avere risparmiata la vita ai prigionieri paraguaiani di Piribebuy.

ESPOSIZIONE AGRARIA IN GIRGENTI

Ci scrivono:

L'esposizione agraria tenuta in questa città dal Consorzio delle provincie siciliane fu molto soddisfacente, al punto da superare le generali aspettazioni, e far concepire speranze assai lusinghiere pel consolidamento dell'istituzione e per l'avvenire agricolo dell'Isola.

Vorrei fare di tutto un minuto rapporto; ma potendo una lunga narrazione riuscir noiosa, mi limito ad una relazione sommaria, la quale però toccherà tutto ciò che d'importante fu operato e veduto.

Scelto fin da maggio ultimo per questa mostra agraria il magnifico palazzo della provincia, che trovasi al compimento della sua costruzione, il primo ed il terzo, piano, i cui pavimenti erano già stati coperti da quadrelli, furono destinati, il primo alla mostra dei prodotti agrari, l'altro alle riunioni del Congresso, ed ambidue prontamente tappezzati con drappi tricolori, che accrescevano la magnificenza del locale.

Per le macchine e per gli animali fu costruito uno spazioso recinto accanto al palazzo stesso, la cui parte esteriore presentava un edifizio della più bella forma architettonica, con dipinture ed iscrizioni allusive alla circostanza, ed alla sommità dell'edifizio anzidetto eran collocate sette statue, disposte in equidistanza, rappresentanti le sette provincie siciliane, ed altrettante bandiere italiane, oltre quelle che sventolavano nell'interno e nei vari compartimenti destinati per gli animali e per le macchine.

La Esposizione per questi ultimi fu aperta il giorno 2 settembre e durò fino al 7. Non furono numerose le specie bovine, ovine, suine e di bassa corte; gli animali però in numero discretamente accettabile vennero tutti riconosciuti meritevoli di premio. Degli equini si ebbe concorso, e quasi tutti del pari furono premiati.

Fu poi aperta il dì 4 per i prodotti agrarí, che vi figurarono in quantità straordinaria, ed in maniera che ad alcune categorie, come quelle delle frutta secche e fresche e del giardinaggio ed orticoltura, bisognarono assegnarsi più cameroni per ognuna di esse. In ogni camerone i prodotti vennero collocati sopra scaffali costruiti a due, o tre, o quattro ordini, secondo la minore o maggiore quantità dei medesimi, e nelle stanze addette ai vini e ai cereali stavano inoltre delle piramidi a cinque ordini nel centro interamente coperte di bottiglie e di vasi.

Fu stragrande il numero delle persone convenute da ogni parte dell'Isola e specialmente da questa provincia, talchè si sarebbe potuto lamentare gravi inconvenienti se il Municipio non avesse conchiuso in Palermo un appalto con un impresario il quale, mercè un incoraggiamento pecuniario, fornì di mobilia e di letti molti edifici pubblici e case di privati, apprestate dallo stesso municipio, onde formarne dei decenti alloggi. Oltracciò si fecero venire otto carrozze le quali, unite alle altre qui esistenti, non fecero sperimentare difetto alcuno di mezzi di trasporto.

Il Giurì e la Commissione scientifica per l'esame di tutto ciò che fu portato alla esposizione dal primo giorno incominciarono i loro

lavori, che furon proseguiti con alacrità fino al 13. Il Congresso tenne le sue riunioni quasi in ogni sera e soventi volte di giorno, per la discussione non solo delle proposte del Giurì e della Commissione, ma ancora de' temi scientifici sottoposti alle sue deliberazioni.

Il giorno 14 finalmente dopo un eccellente discorso pronunziato dal barone Turrisi, commissario del Governo, fu eseguita fra continuati applausi la solenne distribuzione dei premi agli espositori che li ebbero meritati, alla quale intervennero i funzionari e le autorità civili e militari, i rappresentanti di nazioni estere, i corpi morali del capoluogo, le Facoltà insegnanti, gli alunni dell'Istituto agrario e un gran numero di cittadini e di signore, che appena bastò a contenere lo spazioso tempio di S. Francesco d'Assisi, ove la festa venne celebrata. La solennità fu allietata dalla musica militare gentilmente apprestata dal colonnello comandante il 14° reggimento fanteria, e chiusa in ultimo da un breve discorso del prefetto con cui, dimostrando la somma utilità delle pubbliche mostre per il gran bene che ne ritraggono le industrie agrarie, non tralasciò di tribuire le dovute lodi e ringraziamenti alla Deputazione provinciale, al Municipio e agli altri Corpi morali, che gareggiarono in generosità per rendere più brillante e decorosa l'esposizione.

Altre solennità intervennero dal 1° al 15, secondo il programma pubblicato per le stampe dal Comitato direttivo, e che concorsero ad illustrare l'esposizione.

Son lieto di notare terminando che tutto è proceduto con ordine perfetto nel tempo della mostra, ed in tutte le occasioni in cui una sterminata popolazione trovossi riunita per assistere ai vari spettacoli e festeggiamenti disposti nell'accennato programma, e alle rappresentazioni eseguite nel teatro costruito appositamente in legname e poco discosto dal locale destinato all'esposizione stessa.

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia i movimenti militari seguenti:

La 2ª compagnia del 3° reggimento d'artiglieria da Alessandria è trasferta a Lombardore.
La 10ª id. 3° da Lombardore id. a Torino.
La 11ª id. 3° id da Verona id. a Lombardore.
La 13ª id. 3° id. da Lombardore id. a Torino.
La 15ª id. 3° id. da Torino id. id. a Lombardore.
La 16ª id. 3° id. da Lombardore id. ad Alessandria.
La 4ª id. 4° id. da Piacenza id. a Gossolengo.
La 5ª id. 4° id. da Piacenza id. a Gossolengo.
La 7ª id. 4° id. da Gossolengo id. a Piacenza.
La 8ª id. 4° id. da Gossolengo id. a Piacenza.
La 17ª id. 4° id. da Gossolengo id. a Piacenza.
La 1ª batteria (a cavallo) 5° id. dal campo di cavalleria id. a S. Maurizio.
La 2ª id. id. 5° id. dal campo di cavalleria id. S. Maurizio.
La 3ª batteria del 5° id. da Novara id. a S. Maurizio.
La 5ª id. 5° id. da S. Maurizio id. a Novara.
La 6ª id. 5° id. da S. Maurizio id. a Venaria Reale.
La 10ª id. 6° id. dal Campo di Somma id. a Crema.
La 12ª id. 6° id. dal Campo di Somma id. a Vigevano.
La 16ª id. 6° id. dal Campo di Somma id. a Vigevano.
La 1ª id. 7° id. da Pisa id. a Cecina.
La 5ª id. 7° id. da Pisa id. a Cecina.
La 10ª id. 7° id. da Cecina id. a Pisa.
La 11ª id. 7° id. da Cecina id. a Pisa.
La 12ª id. 7° id. da Cecina id. a Pisa.
La 8ª id. 8° id. dal Campo di Verona id. a Medesano.
La 14ª id. 8° id. dal Campo di Verona id. a Medesano.
La 1ª id 9° id. da Cerano id. a Piacenza.
La 2ª id. 9° id. da Cerano id. a Piacenza.
La 3ª id. 9° id. da Cerano id a Piacenza.
La 13ª id. 9° id da Piacenza id. a Cerano.
La 14ª id. 9° id. da Piacenza id. a Cerano.
La 15ª id. 9° id. da Piacenza id. a Cerano.

Truppe mobilizzate.

La 1ª batteria del 6° reggimento d'artiglieria dal Campo di Somma è trasferta a Milano.
La 2ª id. 6° id. dal Campo di Somma id. a Milano.
La 3ª id. 6° id dal Campo di Somma id. a Milano.
La 4ª id. 8° id da Medesano id. a Padova.
La 7ª id. 8° id. dal Campo di Verona id. a Medesano.
La 12ª id. 8° id. da Medesano id. a Verona.

— La sera del 28 settembre, in una villa presso Fiesole, cessava di vivere, compiti 68 anni, Guglielmo Libri. Giovanissimo professò matematiche nell'Università di Pisa; ed uscito d'Italia dopo i casi del 1831, ebbe in Francia onori ed uffici pubblici di rado concessi a stranieri. I rivolgimenti del 1848 lo fecero esulare di nuovo in Inghilterra, ove stette 20 anni col solo conforto d'una fida ed affettuosissima moglie che lo precedè nel sepolcro. Tornato in Firenze da pochi mesi, colla salute già rovinata, il mite cielo nativo non valse a prolungargli l'esistenza affranta dai dolori delle patite sventure. In lui si è spento un bellissimo ingegno che anche in terra straniera seppe dare splendidi frutti. La sua storia delle scienze matematiche, che ci dicono essere compiuta, rimarrà sempre monumento di rara dottrina e di eletta erudizione. Per quest'opera insigne, il nome del Libri vivrà negli annali della scienza contemporanea; e quando le ire di parte saranno placate, forse si farà più equo giudizio anche delle fortunose vicende della sua vita.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 4 che il professore Palmieri nell'ultima tornata di quell'Accademia delle scienze annunziò di aver trovato un mezzo molto semplice e spedito per conoscere se un tessuto di seta contenga del cotone, facendo uso del suo *elettrometro bifilare*. Egli spera potersi lo stesso metodo applicare a scoprire la presenza del cotone nel tessuto di lana. Ricordò finalmente come con l'altro apparecchio ch'egli chiama d'*induzione tellurica* si possa riconoscere nell'olio di olive la mistione di olio di semi.

— Nel giorno 4 corrente si chiuse in Genova il Congresso delle Camere di commercio. A sede del Congresso futuro fu scelta la città di Napoli.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* di ieri:

Ieri sera abbiamo avuto nuovamente una scena incantevole nel bacino di San Giorgio e sulla Piazzetta. Prima la luce elettrica illuminò successivamente tutti i punti più saglienti del magnifico anfiteatro, nel cui centro è situato l'*yacht* imperiale; indi, tutto ad un tratto, sparita la luce elettrica, fu illuminata a fuochi di bengala quella parte di Venezia che prospetta verso San Giorgio, e specialmente il Palazzo Ducale ed il campanile di San Marco furono avvolti in un mare di luci variopinte, che formarono la scena più fantastica che si possa immaginare. Fuochi del bengala nascosti allo sguardo dello spettatore illuminavano d'un colore le arcate a pianoterra del Palazzo, e d'un altro le logge superiori, facendone apparire il vaghissimo disegno come trapunto in nero sopra un campo infuocato, ed ogni volta che s'alternavano i colori, la scena si cambiava e pareva quasi nuova. I due lati del campanile che prospettano la Piazzetta e la laguna, le arcate della cella delle campane e perfino l'eccelso pinacolo erano illuminati da fuochi che sporgevano da ogni finestrino, da ogni foro, per modo che tutto il campanile sembrava avvolto in un terribile incendio, ed anche qui l'alternarsi dei colori molto artisticamente disposti, dava un aspetto sempre più bello ed incantevole alla magica scena. E, con gentile pensiero, dall'*yacht* imperiale fu, in segno di aggradimento, risposto coll'accensione di altri fuochi bengalici, che intrecciavano mirabilmente i loro raggi con quelli della Piazzetta. Lo spettacolo, a questo modo, fu cosa affatto nuova per Venezia e riuscì veramente meraviglioso.

Questa mattina l'Imperatrice si recò a visitare l'Arsenale; indi, ritornata sull'*yacht*, convitò al *déjeûner* i cav. Namias, Gar, Fabris e Cecchini. Questa sera, alle 8, si degnerà di accogliere sull'*yacht* la compagnia così detta dei pittori.

Domani sera poi alle 8 ci sarà nuovamente una splendida serenata.

Crediamo però che S. M. l'Imperatrice non prolungherà il suo soggiorno fra noi oltre a giovedì prossimo venturo.

— Uno degli allievi dell'Accademia letteraria di Milano scrive alla *Perseveranza* una lettera da Agnone, dalla quale togliamo il brano seguente:

Il mattino del 28 settembre noi partimmo da Isernia dopo essere stati ospitati e colmati di gentilezze da quei cittadini, come vi fu scritto, e le autorità con alcuni primarii cittadini vollero accompagnarci fino alle carrozze, colle quali giungemmo a Pescolamiano; qui ne dovemmo discendere, la via non essendo più carrozzabile, e saliti sui cavalli che eranvi approntati, c'innoltrammo in quei pittoreschi monti, scortati da un drappello di soldati di fanteria e da buon numero di guardie campestri. Verso le due pomeridiane giungemmo a Pietrabbondante, dove il sindaco del paese ed alcuni elettori d'Agnone vennero ad incontrarci per felicitare il loro deputato, e qui dopo aver presa una buona refezione gentilmente offertaci dal sindaco, visitammo gli scavi d'Acatunzia che s'iniziarono nelle vicinanze di questo paese, dove sono principalmente notevoli gli avanzi d'un teatro di bella conservazione, facendo voti che si possa presto continuarli ed acquistare così un nuovo ed importante monumento per la storia della patria nostra. Alle 4 pomeridiane ci riponemmo in viaggio ed arrivammo ad Agnone sull'imbrunire, dove tutta la popolazione accolse con applausi il suo deputato, e ciascuno di noi fu ospitato dalle principali famiglie, dalle quali avemmo la più cordiale accoglienza e ci furono usate le più squisite gentilezze, cosicchè noi tutti ne siam davvero confusi non potendo esprimer loro la nostra viva riconoscenza che col riportare una perenne memoria fra le nostre famiglie, che rafforzerà sempre più i vincoli d'amore e di fratellanza fra le diverse parti del nostro paese. Nella sera stessa del nostro arrivo poi anche noi partecipammo al pranzo che gli elettori e la Società operaia offrirono al loro rappresentante, e che fu opportunamente chiuso da poche e savie parole del sindaco d'Agnone. Il giorno seguente, dopo esserci riposati dal disagio del viaggio, alle 4 pomeridiane anche noi assistemmo al discorso che il deputato Bonghi tenne a suoi elettori.

— L'*Opinione* ha il telegramma seguente da Roma, 5 ottobre (ore 12 1/2 di notte): — Il nuovo dramma di Vittorio Bersezio, *Il Perdono*, rappresentato al teatro Valle dalla compagnia Peracchi, ebbe un esito di trionfo. L'autore e gli attori vennero chiamati quindici volte all'onore del proscenio.

E l'*Osservatore Romano* di ieri così parla del nuovo lavoro drammatico del Bersezio:

Ieri sera ebbe luogo la recita del *Perdono*, nuovo lavoro in quattro parti dell'avv. Vittorio Bersezio, scritto appositamente per queste scene. Grande era l'espettazione del pubblico di cui vedevasi gremita la sala e popolati i diversi ordini dei palchi. All'alzarsi del sipario, il perfettissimo silenzio che regnò in mezzo all'affollata assistenza, l'attenzione vivissima con cui il pubblico incominciò a seguire lo svolgersi dell'azione, la premura di soffocare ogni applauso per non perdere una sillaba dei dialoghi, per non disturbare la fase di un episodio, deve aver fatto non poca impressione sull'egregio scrittore, il quale si vedeva al cospetto di uno scelto ed intelligente uditorio disposto ad ascoltare, non l'opera di un volgare ingegno, ma un lavoro corrispondente alla fama di un nome già salito in alto nella repubblica letteraria.

L'espettazione del pubblico non fu delusa. Il lavoro del Bersezio piacque, dalla prima all'ultima scena, quantunque il suo titolo desse forse troppo presto la chiave dello scioglimento. L'autore ha ristretto con arte mirabile in ogni atto la materia, può dirsi, d'un volume, e le posizioni che si vanno succedendo nei diversi atti del dramma appaiono così logiche, ben combinate e interessanti, da far dimenticare la lunghezza degli atti stessi, che si sarebbe potuto dire soverchia, se in qualche loro parte si fossero allontanati da quello stile grave e sostenuto che tutti li informa.

Nonostante il carattere serio del dramma, l'autore ci ha introdotto un personaggio faceto che, senza cader nel triviale, sollevasse lo spirito degli astanti. A questo proposito però udimmo far qualche osservazione circa il ripetersi troppo sovente d'una scherzevole parola sulle sue labbra, e si trovò forse ragionevole un appunto sulla fatuità eccessiva di questo personaggio, in mezzo alle grandi passioni che fu scopo dell'autore pennelleggiare con mano maestra nel suo dramma.

Del resto, il lavoro dell'avv. Bersezio è inappuntabile sotto ogni rapporto: e nello svolgere la tela complicata e difficile, egli non urtò pure uno degli scogli, in cui la inesperienza qualche volta, molte volte il desiderio di facili applausi fanno cadere meno profondi compositori, i quali domandano dell'effetto a parole di doppio senso, a posizioni equivoche, a scandali che si vogliono tutt'altro che nascondere.

Il Bersezio fu replicate volte chiamato all'onor del proscenio tra i più fragorosi applausi, di cui ebbero ancora buona parte gli attori della Compagnia Peracchi, i quali tutti indistintamente fecero del loro meglio per degnamente interpretare il lavoro del distinto autore.

— Una lettera da Vienna, 27 settembre, all'*Osservatore Triestino* parla dell'esposizione degli operai di quella capitale. Ne togliamo i seguenti ragguagli:

Un'esposizione di prodotti di operai è per così dire una miniatura, un campione dell'industria generale di una città; quindi l'attuale esposizione è il riflesso, e la quintessenza dell'industria viennese. Vi è poco ma un po' di tutto; quel poco poi è cosa scelta nel suo genere, perchè l'operaio vi concentrò tutto il suo ingegno. Però quand'io dico tutta l'industria, debbo far astrazione dai prodotti che non possono crearsi senza la divisione del lavoro; quindi mancano le macchine, le locomotive ed altri oggetti confezionati negli stabilimenti tecnici. Questa lacuna basta per indicarvi che sarebbe un sogno, un'utopia di voler sopprimere la grande industria per avvantaggiare quella dell'individuo. Per abile che sia un uomo, ei non può far tutto colle sue mani; la divisione del lavoro è il principale ed il più fecondo fattore della produzione industriale.

Non mi fermerò ad analizzare alcun articolo in particolare di 833 numeri. Ogni articolo è di un lavoro talmente finito che avvicina la perfezione. L'associazione incoraggiata da soccorsi per due o tre migliaia di fior., destinò premi, onorevoli menzioni, favorì lo spaccio sia facendo lotteria degli oggetti, sia vendendoli. Molto fu venduto. L'operaio avrà guadagnato una ricompensa per le ore di lavoro ch'ei sottrasse ai momenti in cui non è occupato nelle officine.

Non vi ha nulla a ridire sull'esecuzione del lavoro; dirò alquanto sul gusto. In questo riguardo l'operaio può gettar la colpa sui modelli. È la grande industria che determina i disegni delle pendole, dei candelabri, dei vasi, dei mobili; l'artiere non può staccarsi dalla traccia che ha sempre battuto lavorando per il principale. I disegni adunque o modelli, rivelano, a parer mio, poco gusto; forme tozze, trite, torturate che ci fanno piuttosto prevedere un'epoca di decadenza che di progresso nell'arte. I tessuti e filati di vetro, opera che può eccellentemente condursi a mano da una singola persona, fecero prova bellissima di sè. Il vetro è un tessile come il lino, la canapa, la lana; può filarsi a lunghissimi involucri, anzi infiniti, e come il lino è di ogni finezza; può tessersi solo o combinato con altre materie, in modo da comporre una stoffa mista, conforme al tessuto di lana e filo o cotone. Badate che, constatando la tessilità del vetro non ne proclamo l'utilità e non intendo di adeguarlo alla lana ed al cotone; lascio la quistione indecisa; forse fra qualche anno l'industria ci caverà da ogni dubbio. Non passerò sotto silenzio i lavori in legno, cioè sculture, di natura morta, tagliata in legno bruno di pero, di un'esecuzione mirabile; ivi oso dire che l'artiere era anche artista e diede prova di buon gusto. La sartoria viennese è rinomata a buon diritto per il finito delle vesti: quasi tutti gli abiti esposti furono venduti quantunque a prezzi elevati. Ma si vedeva quale diversità havvi fra un vestito lavorato con diligenza ed un vestito di dozzina. Io spero che l'Associazione non si arresterà a questa prova, ma la ripeterà, e sarebbe utilissimo il facesse ogni anno, a fine di tener vivo lo spirito di emulazione.

R. ISTITUTO TECNICO DI FIRENZE.

La presidenza di questo R. Istituto fa pubblicamente noto:

1° Che gli esami di ammissione ai corsi di
a) Agrimensura;
b) Commercio e amministrazione;
c) Industrie chimiche;
d) Meccanica e costruzioni;
e) Arte mineraria e metallurgica;
avranno principio il dì 3 del prossimo mese di novembre, colle norme e sopra i temi ripetutamente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

2° Che contemporaneamente si riuniranno le Giunte incaricate degli esami speciali di riparazione per il passaggio da uno ad altro anno delle varie sezioni.

3° Che quei giovani che bramassero seguire alcuni dei corsi indicati all'art. 1 dovranno trasmettere alla cancelleria dell'Istituto, franche di porto, e non più tardi del dì 25 ottobre corrente, le relative domande scritte in carta bollata da 50 centesimi, firmate dai loro genitori o da chi li rappresenta, e corredate del certificato di moralità rilasciato dal sindaco del municipio dove hanno domicilio, della fede di nascita, e della giustificazione dell'eseguito pagamento della tassa di ammissione di lire 30, giusta le norme di sopra rammentate.

4° Che a tutto il dì 10 del prossimo mese di novembre si ammetteranno alle rassegne quelli scolari che sono in regola con gli esami di promozione, previa però la giustificazione di aver pagata la tassa di lire 40 per l'annua iscrizione.

5° Che le rassegne per gli ammittendi e per coloro cui resta ancora da compiere gli esami di promozione, avranno luogo immediatamente dopo il felice risultato dei rispettivi esami, e previa sempre la giustificazione dell'eseguito pagamento della tassa di iscrizione.

Li 4 ottobre 1869.

V° *Il Preside*: S. GHERARDI.

Il Cancelliere: F. MARIOTTI.

MUNICIPIO DI REGGIO DELL'EMILIA
AVVISO.

È aperto pubblico concorso pel conferimento della pensione quadriennale di annue lire 1500 a carico del legato Trivelli, ed a favore di un giovane reggiano il quale si rechi ad estera Università per ivi perfezionarsi nello studio e nella pratica della medicina e della chirurgia.

Sono ammessi, per testamentaria disposizione, a fruire del suddetto assegno:

1. I giovani nati in Reggio nell'Emilia da genitori i quali, o per origine o per domicilio reale, abbiano quivi acquistato tutti i diritti di cittadinanza secondo le leggi;

2. In difetto di alcuno di detti giovani, chi sia originario di questa città, benchè nato altrove;

3. In mancanza anche di questi, un giovane fra quelli che abbiano sortito i natali in alcuna delle comunità che componevano la provincia di Reggio nel 1852, epoca in cui si aperse la successione del signor Giacomo Trivelli.

Quei giovani pertanto che, essendo in alcuna delle suaccennate condizioni e avendo ottenuto la laurea dottorale in medicina e chirurgia nell'ultimo anno scolastico o in qualcuno dei precedenti fino al 1866, nei quali non si fece luogo al conferimento della pensione per mancanza di concorrenti, intendessero di fruire del suddetto assegno, sono invitati a presentare a questo municipio la loro domanda entro e non più tardi del 10 ottobre prossimo, e ad adempiere poscia a tutte quelle condizioni dal testatore prescritte, le quali saranno indicate loro per lettera, dopo la presentazione della loro domanda.

Reggio nell'Emilia dal palazzo di città li 21 settembre 1869.

Il Sindaco MANODORI — *Il Segretario Generale* FERRARI.

DIARIO

I giornali austriaci annunziano che il cancelliere dell'Impero conte di Beust ha diramato una circolare ai rappresentanti della Monarchia austro-ungarica all'estero, per dare ad essi delle spiegazioni intorno al suo ultimo viaggio, di cui si sono occupati i giornali riferendo cose non vere. Secondo l'*Osservatore Triestino* il conte di Beust dichiara che il suo viaggio era estraneo a ragioni politiche, che però soffermandosi in parecchie città era ben naturale che vi s'intrattenesse con uomini di Stato suoi colleghi, noti a lui dalla prima giovinezza e con cui fu in carteggio e comunione d'idea; e che con essi discorresse della situazione generale, scambiando idee sui fatti politici del giorno. Il conte di Beust aggiunge che trovandosi a Baden si affrettò di presentare i suoi omaggi alla regina di Prussia, che fu dalla Maestà Sua invitato a tavola e che la sua presenza fra i convitati bastò a provare che ogni litigio diplomatico era composto e che le relazioni fra l'Austria e la Prussia procedevano regolarmente. Fu a Baden che il conte Beust ebbe notizia dell'arrivo a Vienna del Principe ereditario di Prussia. Sua Altezza Reale prussiana si è decisa spontaneamente di passare per Vienna nel viaggio che fa per assistere all'inaugurazione del Canale di Suez. Questi, dice la circolare, sono i fatti, e tutto il resto che si è detto e scritto manca d'ogni fondamento.

Scrivono da Pietroburgo che è stata inaugurata il 27 settembre scorso la corda telegrafica che unisce l'Europa colle Indie. La corda attraversa Varsavia, Kiew, Odessa e Tiflis.

Il Ministero inglese sta compilando un progetto di legge che presenterà nella prossima sessione del Parlamento e che ha per oggetto di modificare il modo di votare. Finora gli elettori votavano sopra apposite gallerie (*hustings*) subendo la pressione dei Comitati. Ora il governo vuol introdurre il voto per scrutinio segreto.

Scrivono da Venezia 6:

S. M. l'Imperatrice visitò ieri mattina l'Arsenale, e nelle ore pomeridiane la chiesa dei Frari e l'Archivio. Dappertutto fu accolta con rispetto e simpatia, e si dichiarò oltremodo soddisfatta dell'accoglienza per parte di tutti.

I ministri Mordini e Riboty visitarono ieri, in compagnia del prefetto e di ingegneri, le dighe di Malamocco, le foci del Brenta e Brondolo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5.

Chiusura della Borsa.

	4	5
Rendita francese 3 %	71 20	71 32
Id. italiana 5 %	52 90	53 12
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	511 —	515 —
Obbligazioni	237 —	237 —
Ferrovie romane	— —	48 —
Obbligazioni	— —	129 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	149 75	149 50
Obbligazioni ferr. merid.	163 —	163 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito mobiliare francese	215 —	215 —
Obblig. della Regia Tabacchi	422 —	423 —
Azioni id. id.	623 —	622 —

Vienna, 5.

Cambio su Londra . . . . . 122 75 — —

Londra, 5.

Consolidati inglesi 93 1/4 93 1/4

Venezia, 5.

L'imperatrice ha espresso al sindaco, principe Giovanelli, la propria soddisfazione per le testimonianze di simpatia e per la cordiale accoglienza che ricevette dalla popolazione, nonchè la propria ammirazione pei monumenti della città.

Il presidente del Consiglio e il ministro Minghetti sono partiti questa mattina per Firenze. Il ministro Mordini recossi questa mattina a Chioggia, e partirà stassera per Firenze col ministro Riboty.

Madrid, 5.

Le notizie sulla insurrezione continuano ad essere favorevoli al governo. Una banda repubblicana fu sconfitta nella provincia di Murcia.

Le *Cortes* continuano a discutere il progetto di legge tendente a sospendere le garanzie costituzionali.

È probabile che le *Cortes* vengano fra breve aggiornate.

Berlino, 5.

La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che attribuisce la visita del principe ereditario alla Corte di Vienna ad una influenza estera.

Vienna, 5.

Cambio su Londra — 122 85.

Parigi, 5.

Il sig. di Banneville è partito questa mattina per Marsiglia.

Carlsruhe, 5.

Camera dei Deputati. — Il progetto d'indirizzo al discorso del trono dice: « La trasformazione della Germania è possibile soltanto colla riunione degli Stati del Sud e la Confederazione del Nord. La Camera attende con fiducia l'epoca in cui questa riunione si renda possibile. Essa non dovrebbe turbare la pace. Soltanto un atto di violenza potrebbe prenderla per pretesto di un attacco, ma noi non lo temiamo. »

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 ottobre 1869, ore 1 pom.

Il tempo ha migliorato nel nord e nel centro, ed è stato variabile nel sud. Il barometro è pressochè stazionario; i venti sono del nord-ovest; il mare è mosso.

Continuerà il tempo ad essere variabile nel mezzogiorno della Penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 5 ottobre 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,5	mm 755,7	mm 756,0
Termometro centigrado	16,5	23,0	16,0
Umidità relativa	80,0	50,0	70,0
Stato del cielo	nebbia	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 23,0
Temperatura minima . . . . + 13,5

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Il Trovatore*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica di Dondini e Soci rappresenta: *Missione di donna.*

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *Les 37 sous de M. Montaudain* — *Embrassons-nous*, vaudeville.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Pedrotti: *Tutti in maschera* — Ballo: *L'ultimo degl'Incas.*

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *Un nuovo progetto di strada ferrata.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 6 *ottobre* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 ottob. 1869		»	»	55 72	55 70	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» id.		35 60	35 40	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	79 70	79 65	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		84	83 75	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta)	»	500	»	»	647	640	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	446 1/2	446	447	446 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1920
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1869	500	»	»	300 25	299 75	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1869	500	»	»	»	»	»	»	169
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	438
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	56 50
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	80 50
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	»	»	»	»	»	»	195
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 15	26 10
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	104 85	104 75
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 88	20 86
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 55 70 fine corr. — Impr. naz. 5 0/0 79 70 f. c. — Obbl. Regia Tabacchi 446 1/4, 446 1/2 cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

Avviso per vendita forzata.

Nel giorno 29 ottobre 1869, alle ore 11 ant., alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, sulle istanze del signor Lorenzo Valli, rappresentato dal dottor Demostene Migliorati, sarà proceduto alla vendita forzata a pregiudizio del signor Antonio Naldoni, possidente domiciliato a Santa Maria a Vezzano in comunità di Vicchio degli appresso beni costituenti i lotti rimasti invenduti per i di contro prezzi già ribassati di tre decimi, cioè:

2° lotto. Un podere con casa colonica e terre annesse in luogo detto Cornacchia o Cornacchiaja per italiane lire 13,962 21.

3° lotto. Tre marroneti in luogo detto respettivamente Campitella, Gattaja e Cornacchia, per it. lire 2,232 58.

4° lotto. Due appezzamenti di bosco ceduo in luogo detto Divelti e Poggio alla Croce, per it. lire 3,634 54.

Come più e meglio detti beni sono descritti nel bando del dì 2 luglio 1869.

Quali prezzi sono stati così ridotti attesi i tre sbassi del 10 per cento ciascuno dai medesimi subiti sul prezzo determinato dalle perizie dell'ingegnere dott. Antonio Torracchi del 10 aprile e 25 luglio 1868, registrate a Firenze il 27 agosto di detto anno, ed esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze con tutti i patti e condizioni di che nel bando relativo a detta vendita.

2801 Dott. DEMOSTENE MIGLIORATI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere sottoscritto rende noto al pubblico che il signor Pietro Bossi, domiciliato in Lucca ed elettivamente in Borgo a Buggiano, presso il signor avv. Cosimo Lombardi, con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura di Borgo a Buggiano li trenta settembre decorso, ha in forza di procura generale 4 agosto decorso, rogata dai notari Francesco Guidi e Luigi Di Giulio, registrata a Lucca 7 detto, dichiarato di accettare nell'interesse dei signori Francesco, Vincenzo e Carlo fratelli e figli del fu Giovan Domenico Squaglia, Angiolo del fu Domenico di detto Giovan Domenico Squaglia, Vittoria di detto fu G. Dom Squaglia vedova del fu Michele Mallegni, tutti possidenti domiciliati in Lucca, meno Vincenzo che è domiciliato a Castello presso Firenze, e Carlo in Livorno, col benefizio di legge e d'inventario, la eredità relitta dal fu sacerdote Angiolo del fu Giovan Domenico Squaglia loro fratello e respettivo zio, defunto nel comune di Buggiano nel 23 luglio decorso.

Li 2 ottobre 1869.

Il cancelliere
2800 SOSIPATRO BETTI.

Avviso.

Fino dai primi del mese decorso settembre il signor Luigi Ferretti, capostazione a Bastia (dell'Umbria), spedì per la posta una lettera contenente due cambiali da lire mille bollate ciascuna, senza stendere, con sua gira in bianco per il signor G. Daddi, dirette al mio fratello Pasquale Ferretti, al banco del signor Pasquale Tafani, Porta Rossa (Firenze) e fino dal 29 perduto mese sono state fatte tutte le opportune ricerche per mezzo della Regia posta di Firenze, come pure il signor cav. P. Procacci direttore della R. posta di Firenze ha interpellato la R. posta di Perugia e quella di Bastia. Cosicchè io sottoscritto fratello di Luigi Ferretti diffido chiunque le avesse trovate che le sopramentovate due cambiali restano di nessun valore.

2803 PASQUALE FERRETTI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 4 ottobre corrente, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Stefano Engert semellaio in via Condotta, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Filippo Petrucci, e nominando sindaco provvisorio il signor Enrico Gori cambiavalute al Canto al Diamante; ha destinato la mattina del dì 20 ottobre corrente, a ore 10, per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato per la proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 5 ottobre 1869.

2805 F. NANNEI, vice canc.

Avviso. 2808

Resta rigorosamente vietato dal sottoscritto Carlo del fu Francesco Rosselli, già Del Turco, a Pasquale Gori ed ogni individuo di sua famiglia lavoratori al podere della Casa Nuova posto nel popolo di San Vincenzo a Torri, comunità di Montespertoli, di proprietà del sottoscritto, di contrattare bestiami ed altri articoli concernenti la colonia dell'indicato podere senza la presenza e consenso di Giovanni Bianchi, agente del sottoscritto.

CARLO del fu FRANCESCO ROSSELLI
già DEL TURCO.

Avviso per nuovo incanto.

Il cancelliere del trib. civile di Volterra fa noto che alla pubblica udienza del dì 9 settembre 1869 tenuta dal tribunale civile di Volterra non avendo avuto luogo per mancanza di offerenti la vendita dell'immobile segnato nel bando venale del 17 marzo 1869 sotto il lotto n. 2, di cui è terzo possessore il signor Giusto Bocelli, il tribunale stesso all'udienza succitata, sulle istanze del signor Giuseppe Cantini domiciliato e rappresentato come in atti, ordinò la rinnovazione dell'incanto del lotto stesso con il terzo sbasso del venti per cento sul prezzo ad esso assegnato nel bando sopra rammentato, destinando la pubblica udienza del dì 18 novembre 1869 per tal vendita da avere effetto alle condizioni di che nel bando surriferito iscritto nelle gazzette ufficiali di n. 83, 84 e 204 del corrente anno.

Per lo che il detto secondo lotto riguardante una casa posta nel subborgo di San Lazzero presso Volterra, valutata L. 10,150 15, sarà posta in vendita per lire cinquemila cinquecento ventuna e centesimi sessantanove (L. 5521 69)

Li 11 settembre 1869.

Il cancelliere
2809 BACIOCCHI.

Avviso. 2807

Il pretore del quarto mandamento di Firenze con sentenza del 20 agosto 1869, registrata il dì 30 successivo, assegnò in pagamento, salva l'approvazione dell'Amministrazione del Corpo ai termini degli articoli 137 e 138 della legge 25 agosto 1863, n. 1444, alla signora Paola Salaroli la somma da questa pignorata presso e nelle mani del direttore della Cassa dei Depositi e Prestiti di Firenze, in pregiudizio del militare nel corpo del Genio Adolfo Gattai d'ignoto domicilio e dimora, fino alla concorrenza del di lei credito in capitale, frutti e spese.

Firenze, 2 ottobre 1869.

AVV. CESARE DEL GUASTA, proc.

Dichiarazione d'assenza.
(1ª pubblicazione)

Distro ricorso sporto da Cardini Maria Catterina moglie di Marmo Carlo fu Giacomo già residente in Omegna, il tribunale civile di Pallanza con suo decreto 2 settembre ultimo scorso mandò prima ed avanti ogni cosa assumersi giurate informazioni per mezzo del pretore di Omegna sull'assenza del predetto Carlo Marmo.

Pallanza, 2 ottobre 1869.

2798 AVV. POROLI, proc. capo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 18 Settembre 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L.	168,890,558 38
Esercizio delle zecche dello Stato	»	10,694,166 »
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	235,471,797 75
Anticipazioni id.	»	43,667,498 08
Effetti all'incasso in conto corr.	»	321,678 17
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856)	»	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866)	»	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,220,183 45
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,700 »
Debitori diversi	»	24,193,047 49
Spese diverse	»	2,714,934 13
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	455,555 60
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	»	33,305,600 »
Depositi volontari liberi	»	99,343,666 79
Depositi obbligatorie per cauzione	»	52,631,728 48
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	20,136,800 »
	L.	1,126,032,548 10

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	733,278,713 40
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz.	»	12,772,500 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disponibile	»	5,144,853 05
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	16,725,535 23
Id. (non disponibile) id.	»	26,261,617 35
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti)	»	20,075,776 14
Mandati a pagarsi	»	44,107 51
Dividendi a pagarsi	»	368,425 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	»	487,493 31
Creditori diversi	»	6,247,504 93
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	»	33,305,600 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	151,975,395 27
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,197,509 42
Benefizi del semestre in corso	»	2,114,242 82
Servizio del debito pubbl. a Torino	»	19,054 17
Marche da bollo in circolazione	»	14,220 »
	L.	1,126,032,548 10

Il Censore Centrale
2783 C. De Cesare.

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. Grillo.

CASSA DI SCONTO DI FIRENZE
(Via de'Servi, n. 9)

Situazione al 30 settembre 1869.

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L.	11,600 »
Cassa	»	53,612 99
Effetti in portafoglio come appresso.	»	1,775,872 74
N 919 su Firenze . . L. 1,762,472 76		
» 16 sull'Italia . . . » 13,399 98		
Valori diversi	»	417 51
Interessi dei conti correnti	»	25,621 06
Risconti	»	32,210 45
Debitori diversi	»	53,425 53
Spese di prima montatura	»	8,289 63
Spesa per tasse	»	751 93
Spese generali e di amministrazione	»	11,788 40
	L.	1,973,590 29

PASSIVO.

Capitale	L.	500,000 »
Risconto del portafoglio	»	14,890 70
Correntisti di piazza con interessi	»	1,281,054 37
Fondo di riserva come appresso	»	14,709 95
Per quello statutario . . L. 10,014 25		
Id. straordinario . » 4,695 70		
Correntisti dell'estero	»	9,366 38
Creditori diversi	»	2,248 56
Azionisti per utili non percetti	»	452 89
UTILI IN MASSA	»	150,867 44
	L.	1,973,590 29

V° *Il Direttore*
2810 LUIGI ORLANDINI.

Il Ragioniere
LUIGI GRAZZINI.

Avviso.

Con atto del 30 settembre 1869, registrato il 1° ottobre detto, Giuseppe Degl'Innocenti ha venduto a Enrico Franciolini tutti i mobili e masserizie esistenti nella cantina ad uso di vinaio posta in via de'Bardi al n. 27.

2806 ENRICO FRANCIOLINI.

Dodicesima estrazione del prestito della provincia di Salerno seguita nel giorno 1° ottobre 1869.

1. 7940	31. 1125	61. 4633	91. 5906
2. 2710	32. 6382	62. 6659	92. 2129
3. 2562	33. 3817	63. 6300	93. 7576
4. 2284	34. 2927	64. 132	94. 620
5. 2608	35. 7728	65. 5848	95. 6287
6. 2062	36. 6717	66. 1049	96. 3295
7. 1893	37. 7607	67 1085	97. 1175
8. 6710	38. 1913	68. 7524	98. 374
9. 6287	39. 5729	69. 7726	99. 1174
10. 2832	40. 2956	70. 1029	100. 982
11. 2417	41. 3815	71. 1028	101. 6709
12. 1794	42. 4242	72. 6589	102. 2564
13. 7585	43. 6967	73. 2081	103. 1048
14. 2852	44. 3883	74. 2432	104. 5227
15. 591	45. 7322	75. 1239	105. 1031
16. 4774	46. 1390	76. 1030	106. 7409
17. 3138	47. 7549	77. 6738	107. 7725
18. 253	48. 877	78. 204	108. 3839
19. 4854	49. 3748	79. 7604	109. 3838
20. 283	50. 6590	80. 6931	110. 1712
21. 6679	51. 5443	81. 6187	111. 2084
22. 2831	52. 7727	82. 89	112. 7701
23. 2421	53. 7606	83. 3737	113. 2924
24. 1914	54. 6785	84. 4545	114. 1047
25. 1104	55. 7605	85. 5477	115. 6543
26 3137	56. 7609	86. 3046	116. 1391
27. 4562	57. 7573	87. 7432	117. 6939
28. 4609	58. 2709	88. 1904	118. 106
29. 1075	59. 5262	89 3634	
30 7821	60. 7451	90. 4200	

Per copia conforme:
Il Segretario
2797 NICOLA NOLA.

Avviso.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il signor Guido Puccioni di Montespertoli, in proprio e come procuratore generale degli altri suoi fratelli signori Giovanni Battista, Gaetano e Vittorio Puccioni, fino da quattro ottobre 1869 ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di San Miniato per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degl'infrascritti immobili da subastarsi a pregiudizio del signor Giuseppe del fu Valentino Tofi, possidente domiciliato nel popolo delle Mura, comune di Montajone.

Una casa, due pezzi di terra contigui in luogo detto La Vigna, e alcuni terreni vitati e pioppati al di là del torrente Evola, posti nei due popoli delle Mura e della Sughera, comune di Montajone, e tali quali trovansi descritti ai campioni estimali del detto comune in sezione L.

Fatto li 4 ottobre 1869.

2804 Dott. FRANCESCO VALLESI, proc.

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Terza denunzia di un libretto smarrito segnato di n. 44,586, della serie terza, sotto il nome di Bianchi Maria Anna, per la somma di L. 466 65.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 27 settembre 1869. 2799

Avviso.

Pei fini ed effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, si rende noto che il signor avv. Rodolfo Gigli ha venduto al municipio di Firenze, a causa di espropriazione per pubblica utilità, porzione del suo stabile posto in Borgo la Croce ai n. 11 e 13, e interessato nella costruzione del piazzale di Porta alla Croce in ordine al piano regolatore di ampliamento della città di Firenze.

Detta vendita è stata fatta per contratto 17 settembre 1869, rogato dal sottoscritto notaro, ed è stata combinata, oltre a diversi titoli di concessione a favore del signor avv. Gigli suddetto, per il prezzo di L. 24,005 59 pagabili insieme ai frutti al 5 per 100 in anno dal 1° maggio 1869 quando lo stesso signor avv. Gigli abbia ultimata la esecuzione dei lavori dei quali si è fatto assuntore col citato contratto, ma non prima di giorni 30 da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

2802 ALESSANDRO MOLELLI, not.

Estratto. 2776

Mediante pubblico istrumento del dì primo ottobre mille ottocento sessantanove, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Placido del fu Antonio Puliti, possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per l'attuazione del piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col R. decreto del dì 19 settembre 1866, ha venduto e trasferito alla comunità di Firenze:

Un fabbricato di moderna costruzione, segnato dal numero civico 8, posto fuori la Porta alla Croce di Firenze lungo la via circondaria esterna, ed un piccolo pezzetto di terra coltivata dell'estensione superficiale di metri quadri 1088,00, confinato il tutto 1° via circondaria suddetta, 2° e 3° Ciofi già Catani, 4° e 5° Tarchiani, 6° Puliti, 7°, 8° pupilli Puliti.

Alla distanza di circa 75 metri dal fabbricato descritto un vasto locale internato fra la proprietà del signor Francesco Puliti, e quelle del comune, ad uso di stallaggio, a cui confina: 1° strada circondaria suddetta, 2° Puliti Francesco, 3° e 4° comunità di Firenze e piccola piazzetta, salvo, ecc, rappresentati detti beni al catasto della comunità di Firenze già Rovezzano, in sezione D dalle particelle 1159, 355, 356² e 859.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire quarantaseimila cinquecento trentasei e centesimi 20, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, previa la prova della libertà dei beni espropriati, nel termine di tre anni, e quanto ai frutti al cinque per cento, decorrendi dal giorno nel quale il signor Puliti farà la consegna alla detta comunità dell'area sulla quale posano i detti fabbricati, dovranno pagarsi di anno in anno; e tutto ciò purchè siano decorsi trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ, procuratore della comunità di Firenze.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Ancona

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di sabato 16 ottobre 1869, in una delle sale della prefettura di Ancona, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza coll'intervento di un rappresentante per l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti negli incanti 22 luglio, 19 e 31 agosto 1869.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito o dal contemporaneo deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare nell'ufficio del Demanio di Ancona il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'avviso stesso dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari, oltre alle spese dei precedenti incanti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 4 pom. nell'ufficio della Direzione demaniale di Ancona.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

10. Il prezzo d'aggiudicazione e l'ammontare presuntivo delle scorte dovrà esser pagato nella cassa del ricevitore demaniale di Ancona.

11. Il pagamento del prezzo degli stabili potrà esser fatto anche in quell'ufficio del Registro o del Demanio della provincia ove sono situati i beni, purchè sia designato dall'acquisitore all'atto della delibera.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE E VOCABOLO in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Tav. C.	VALORE estimativo dello stabile e sul quale si apre l'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
6	532	Monteroberto Vocabolo La Cesola e Sant'Antonio	Mensa vescovile di Jesi	Predio in due corpi di terra con case coloniche coltivato da Mazzarini Onofrio. Distinto in mappa Sant'Appollinare coi n. 267, 268 resto, 269 A, 266 A, 263 resto, 271 resto, 277 A, 256 al 262 inclusive, 245, 246, 359 e 243 Estimo lire 41,834 51. Confina il primo corpo colla colonia Carletti Filippo, colla Cesola, Ghislieri, fiume Esino, ed attraversato dalla strada brecciata; il secondo confina con Ghislieri, Honorati e strada. Veggasi il tipo annesso alla tabella. Affittato a Bucci e Greppi. Corrisposta d'affitto assegnata al presente lotto è di lire 3,194 03. *NB* Dal suddescritto lotto viene stralciata parte dei numeri 268 e 269, per essere unita alla colonia Carletti Filippo. Viene ora messo nuovamente all'incanto col ribasso sul primitivo prezzo di lire 1,134.	69 38 30	693 83	58292 90	5830 »	»	»

2785 Ancona, li 28 settembre 1869.

Il Direttore demaniale: BANCHETTI.

FIRENZE — TIPOGRAFIA EREDI BOTTA